

“Amerai il tuo nemico”

Itinerari di giustizia e di pace nel Nuovo Testamento

Premesse

(1) La trattazione di due temi così ampi e complessi come la giustizia e la pace, per quanto strettamente interconnessi tra di loro, esige una scelta del materiale da esaminare, evitando il rischio di indebite giustapposizioni. L'ambito della presente relazione sarà circoscritto alla predicazione di Gesù, così come trasmessa nei quattro vangeli canonici.

(2) Per ben comprendere la portata delle dichiarazioni gesuane, occorre tener presente l'orizzonte di senso che ne fa da sfondo, vale a dire la venuta del regno di Dio, che segna non solo una radicale svolta sul piano temporale, dal *chrònos* al *kairòs*, ma implica un ripensamento sul piano teologico, antropologico ed etico. Dio ha adempiuto le sue promesse di salvezza nel suo Figlio, ma in maniera paradossale: il Messia unto da Dio è stato ripudiato dal suo popolo e crocifisso, ma è stato risuscitato al terzo giorno e ora siede alla destra del Padre. Sul piano antropologico, l'uomo cessa di essere schiavo del peccato e della morte e, in virtù della risurrezione, ritrova la sua dignità di creatura concepita “a immagine e somiglianza di Dio” (Gen 1,26); la sua destinazione finale non è l'oblio degli empi, ma la luce dei giusti (la vita eterna). Infine, se la missione del Cristo è di chiamare i peccatori al pentimento (Mc 2,17), la risposta dell'uomo consiste nell'accogliere il messaggio della salvezza e convertirsi a Dio.

(3) La giustizia e la pace non sono due dimensioni parallele: la giustizia, intesa come adempimento della volontà divina e osservanza dei precetti legali, è il presupposto da cui non si può prescindere per edificare la pace. “Non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono”, è il titolo del messaggio della XXXV Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2002), in cui San Giovanni Paolo II affermò con forza che “*i pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono*”.

1. La “via della giustizia” tracciata da Gesù

Il nucleo della predicazione di Gesù è sintetizzato dalle prime parole riportate nel vangelo di Mc 1,15: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo”. Si notino le tre dimensioni: (a) teologico: il regno di Dio è giunto; (b) etico-escatologico: la conversione è urgente perché è giunto il tempo propizio; (c) cristologico: la fede in Dio si basa sul fondamento saldo del lieto messaggio proclamato da Gesù, il Messia.

Proclamare la regalità divina equivale a dire che Dio impone il suo regno ed esercita il diritto e la giustizia per mezzo del suo servo, Gesù: cf. la citazione di Is 42,1-4 in Mt 12,18-21: “¹⁸Ecco

il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. ¹⁹Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. ²⁰Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; ²¹nel suo nome spereranno le nazioni”.

Il tema della “giustizia” è significativamente affrontato nel vangelo di Matteo, e indica non una vera e propria virtù o un’esigenza etico-legale, ma l’autentica relazione con Dio, la disponibilità a corrispondere al suo disegno provvidenziale. Seguendo lo sviluppo della trama del racconto matteoano, propongo di soffermarci su alcuni brani più significativi per la nostra riflessione:

(a) Giuseppe, l’uomo giusto (Mt 1,18-25; cf. v. 19): dalla giustizia come ossequio formale alle norme e ai precetti, alla giustizia intesa come accoglienza e compimento del disegno divino.

(b) Gesù e Giovanni scelti per adempiere in pienezza la giustizia divina (Mt 3,13-17): Gesù è in fila con i peccatori per ricevere il battesimo con il quale è riconosciuto come il Figlio di Dio.

(c) Gesù e la giustizia “radicale” (Mt 5–7):

*il fondamento (Mt 5,17-20): “¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi, dunque, trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”;

**la “radicalizzazione” della legge: ad es. Mt 5,43-48: “⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

(d) La “giustizia” è il presupposto per la “famiglia nuova” di Cristo, cioè la chiesa (Mt 12,46-50), dove i giusti sono chiamati a convivere con gli ingiusti (Mt 13,24-30.36-43).

(e) La giustizia e la retribuzione finale (Mt 25,31-46).

2. Gesù e la “pace crocifissa”

(a) La pace “antagonista”: Gesù e la propaganda imperiale della *pax* romana secondo Lc 2,14.

(b) La pace che divide: “Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione” (Lc 12,51); ⁴¹“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. ⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata” (Lc 19,41-44).

(c) La pace del mondo e la pace del Messia: ²⁵“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui” (Gv 14,25-31).

3. Conclusione

Le beatitudini mattee rappresentano la “magna charta” del cristianesimo, e sintetizzano il paradosso del messaggio cristiano: la vera felicità non consiste nell’avere, ma nell’essere; non dipende dal possesso, ma dalla disponibilità a farsi dono; non promette onore e gloria, ma garantisce che, chi patisce la fame o l’indigenza, chi è costretto alla marginalità e all’insignificanza, non è abbandonato da Dio. In particolare, la IV, la VII e l’VIII sono incentrate sulla giustizia e sulla pace:

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.